

VI 152

Villa Muzani, Bissari, Curti, Tognazzi-Zervu

Comune: Caldogno
Frazione: Rettorgole
Via Chiesa, 1

Irv 0002608
Ctr 125 NE

Dati catastali: F. 15, M. 12 / 103

Il complesso, ora sottoposto a un laborioso restauro iniziato nel 1995 e non ancora concluso, comprende palazzina, ala laterale, barchessa e serra. L'edificio principale, orientato a sud, presenta un settore centrale leggermente aggettante. L'asse di simmetria è costituito da un portale architravato al pianoterra cui corrispondono un'identica apertura al piano superiore con balcone sorretto da mensole e una finestra a rettangolo sdraiato nel sottotetto più sviluppata di quelle laterali. Ai lati si distribuiscono sei assi di aperture e altri otto nelle ali. A coronamento del settore centrale, nel corso del recente restauro è stato ag-

giunto un frontone dove è stato spostato lo stemma gentilizio prima collocato all'altezza del piano nobile. Gli interni rispettano la simmetria della facciata. Nel corpo avanzante un salone passante immette in quattro vani laterali; nella stanza nord-ovest è collocata la scala.

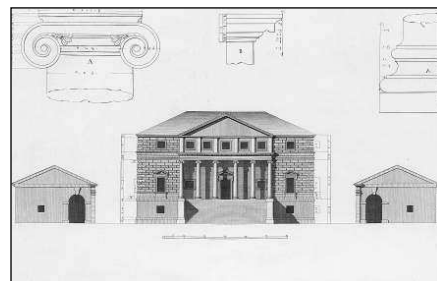
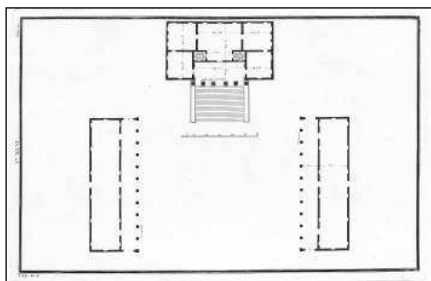
L'attuale edificio, del primo Ottocento, sorge sul sito della cinquecentesca villa di Claudio Muzani, già attribuita ad Andrea Palladio e rilevata da Ottavio Bertotti Scamozzi (1778). Aveva il corpo padronale con un portico centrale colonnato preceduto da una gradinata e ai lati due barchesse porticate parallele.



Il fratello di Claudio, Troilo, possedeva a sua volta una villa, detta "La Pisa", a Malo, oggi scomparsa, risultante dall'ampliamento di un edificio preesistente e attribuita anche questa a Palladio. Per entrambe le ville si trattò forse di un recupero dei modelli palladiani da parte dei collaboratori dell'architetto. In particolare Pietro di Nanto nel 1559 era impegnato proprio a Rettorgole nella villa di Claudio (Mantese 1990a) che nel 1570-1571 subiva la caduta di un volto e il rifacimento di due camini (Battilotti 1999).

Bertotti Scamozzi dà testimonianza di una villa «diroccata» e in «pessima situazione» a causa delle «frequenti inondazioni» che, insieme alla trasformazione di parte dell'area in risaia per volere degli allora proprietari, i Bissari, avevano messo a rischio le fondamenta. La loggia all'epoca conservava solo la metà delle colonne di ordine ionico e alcuni brani di dipinti attribuiti a Paolo Caliari e a Giovanni Battista Zelotti. Bertotti Scamozzi segnala inoltre solo la barchessa di destra, con colonne di ordine dorico e senza base, identificabile con quella ancora in sito.

Con l'acquisto di Domenico Curti la proprietà venne sensibilmente modificata per adeguarla allo sviluppo dell'attività agricola. Lo dimostrano alcune mappe del 1840, 1844, 1854 dove la barchessa appare allungata rispetto a una precedente mappa del 1826, e al corpo centrale è addossata una costruzione per alloggi rurali e depositi. Si suppone che questo fosse solo una parte del più vasto programma di ampliamento, abbandonato dopo che il figlio di Domenico,



Pianta e prospetto della villa preesistente (Bertotti Scamozzi 1778, tavv. XLVI e XLVII)

Palazzina a destra della villa, prima collegata alla barchessa da un settore demolito durante l'ultimo restauro (C.B.)

Giovanni Curti, acquistò la palladiana villa di Bertesina (v. 576) (Tognazzi 1993).

L'attuale proprietario ha ritenuto, con il restauro ancora in corso, liberare il complesso dalle superfetazioni della metà dell'Ottocento, ricollocando ad esempio alla distanza originaria («4 diametri e un sesto», Bertotti Scamozzi 1778) le colonne della barchessa; mentre sul lato opposto sono stati collocati pilastri a ricordo della scomparsa barchessa di sinistra.

Tra villa e portico è stata recentemente recuperata anche una bassa palazzina prima collegata con la barchessa da un settore demolito.



Veduta del complesso da est con in primo piano i fianchi posteriori della barchessa e della palazzina (C.B.)

Barchessa (C.B.)

Prospetto orientale della palazzina a fianco della barchessa (C.B.)